



IL PARERE

È come un fiore non può percepire dolore

«Al cervello di Eluana Englaro manca la parte che rende possibile trasformare un fenomeno fisico in uno mentale. Per quel corpo martoriato quindi non è più possibile neppure un minimo di sensibilità, di nessun tipo. Ed è una fortuna, perché se ce ne fosse Eluana vivrebbe un inferno». Lo afferma il neurofisiologo Piergiorgio Strata, docente dell'Università di Torino. «Eluana - spiega - è come un fiore o qualunque altro vegetale». Ma gli stati vegetativi - avverte - non sono tutti uguali, per cui fare una legge che deve applicarsi a tutti sarebbe un errore gravissimo».

cia su un cortile interno, è appeso un crocifisso. A coordinare la squadra volontari, tutti con esperienza in rianimazione, c'è un'ex infermiera: la moglie di De Monte.

LA PROCURA ESITA

C'è però un altro fronte, oltre a quello governativo, che impegna gli avvocati. La Procura di Udine, alla luce dei numerosi esposti ricevuti da cittadini e associazioni (compresa

Tettamanzi

La responsabilità ultima sta nelle coscienze

la lettera all'Ordine di cento medici cattolici guidati da un assessore comunale), è pronta ad aprire un fascicolo. Già oggi la polizia giudiziaria potrebbe andare a Lecco a interrogare amici e parenti di Eluana che hanno testimoniato nei processi. L'obiettivo sarebbe la ricostruzione della volontà della ragazza, peraltro già accertata definitivamente dalle sentenze. E ieri i carabinieri hanno visitato i locali dove è ricoverata Eluana, al pianterreno della clinica "La Quiete" senza trovare nulla di irregolare. ❖

IL LINK

PER INFORMAZIONI IL SITO DEI RADICALI
www.radicali.it

Intervista a Brunetto Salvarani, teologo

«Non dimentichiamo che l'etica cristiana è contro l'accanimento»

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA
rmonteforte@unita.it

La modernità ha mantenuto il tabù della morte. Non riesce ad educare, ad aiutare gli uomini ad affrontare la morte e quindi neanche a cogliere il senso della vita. Il grande tema è il rieducarci a morire». Parte da questa constatazione il teologo Brunetto Salvarani. È questa la cornice che fa da sfondo al «caso Eluana», **Partire da qui per andare dove?** «Definire nuove regole del convivere che vanno individuate in un clima di coesione sociale. Il nostro paese non riesce ad elaborare per la perenne conflittualità tribale nella quale si trova».

Torniamo ad Eluana. C'è chi invoca il silenzio, il rispetto e, invece, siamo di fronte all'accanimento mediatico e ideologico...

«La vicenda di Eluana potrebbe, invece, rappresentare l'occasione per tornare a riflettere sulla morte e sul senso della vita. Siamo spiazzati. Facciamo fatica ad affrontare questi temi. Si dovrebbe guardare alla Bibbia che può essere considerata come un continuo, progressivo percorso per imparare a morire e a capire cosa significa affrontare il momento più decisivo della vita».

Il clima oggi è quello dello scontro...

«Da questa tragedia emerge è che è oramai indilazionabile una discussione sull'etica pubblica, sul fatto che nessuno ha il monopolio dell'etica. E che tutte le etiche che tutelano i diritti umani, vanno rispettate. Che su temi come il fine vita occorre la massima coesione sociale. È questa che manca. Per questo è necessario dar vita ad un grande dibattito su quali siano oggi le regole del convivere. È la mancanza di un étos condiviso che rende difficile il confronto su quello

che sta accadendo attorno al corpo di Eluana. La Costituzione non basta. Non è facile convivere nella pluralità dei punti di vista. Per questo è indispensabile una grande azione di pedagogia sociale che coinvolga le energie migliori del paese. Una vera "grammatica di civilizzazione". Ricordando che una delle ragioni di questo vuoto sta nella crisi della politica incapace di interpretare la realtà. Ma anche nella mancanza di un pensiero che sappia laicamente esprimere le diverse etiche».

È in questo vuoto che la Chiesa si erge a esclusiva detentrica di valori?

«Non è in discussione il suo diritto di parola. Le voci delle Chiese cristiane e delle confessioni religiose oggi in

DIVISIONI NELLA CHIESA

«Porre termine al calvario di Eluana è un atto di carità cristiana», per l'arcivescovo Casale. Per il cardinal Bertone, invece, «non si può interrompere la vita mascherandolo in atto di pietà».

Italia, sono importanti, anche se non sono le uniche. La Chiesa ha certo il diritto a dire la sua ma in un contesto di laicità. Dove le diverse realtà religiose, politiche e culturali hanno uguale legittimità e, insieme, possono concorrere a rendere più coesa e umana la società».

E il diritto a morire?

«La tradizione dell'etica cristiana è contro l'accanimento terapeutico. Occorre riflettere su cosa sia oggi la vita. Non rischia di diventare semplicemente un idolo? Rivendico il diritto a non avere risposte. Oggi è importante porsi le giuste domande. È da qui che potranno scaturire giuste risposte». ❖

IL CAVALIERE CHE NEGA AFFERMANDO

STRATEGIE

Susanna Turco

Uno specchietto per le allodole. Per uscire dalla morsa del braccio di ferro tra Vaticano e Quirinale, riprodotti in scala nel governo. Un modo per dire che sì, sull'ipotesi di bloccare la sentenza di Eluana ci stiamo lavorando, c'è anche la bozza del decreto. Ma anche che no, lo strappo sarebbe troppo forte, non si può fare. Così, un Silvio Berlusconi che mai - come è sua consuetudine - si sarebbe voluto far tirare dentro lo scontro sulle opposte visioni di vita e morte, si è risolto ad assicurare di star «lavorando per intervenire». Pressato a monte dal Vaticano, attraverso il ministro Sacconi, il sottosegretario Roccella e soprattutto, come sempre, l'ineffabile Gianni Letta. Ma anche sicuro, a valle, che da Napolitano non sarebbe arrivato il placet per la firma finale al dl. Il Cavaliere, alla fine, ha optato per lo slalom del negare affermando.

Del resto, che da subito non si fosse orientati alla forzatura lo spiegava perfino uno dei più agguerriti pro life del Pdl: «Noi il decreto lo facciamo, ma solo se non pregiudica i rapporti col Quirinale». Una posizione su cui pure il presidente della Camera Fini ha dato man forte: «Il decreto sarebbe un errore, si deve riflettere». Così, per tutta la giornata è arrivato lo stesso sfuggente segnale. Di fronte alla bozza, le voci che il progetto saltasse, le proteste e le mobilitazioni, Palazzo Chigi sempre rispondeva: «Stiamo lavorando». Ma il decreto, sempre meno probabile. Del resto, spiegavano nell'entourage di Fini: «La scelta è sbilanciata: tra i pro c'è solo il Papa. Tra i contro il Quirinale, le ragioni istituzionali, l'opportunità...». Potendo, Berlusconi avrebbe aggiunto solo un altro tassello: i sondaggi. ❖

L'ULTIMO SCEMPIO

Oggi - nel giorno della vergogna, quando viene approvata una legge per negare le cure ai "clandestini", in spregio di ogni più elementare diritto umano - va evitato che si produca un altro scempio: il decreto d'urgenza per le vili speculazioni politiche sul corpo di Eluana. **Marco Rovelli**

HA RAGIONE BEPPINO

Quel decreto è un atto di disumana e crudele violenza, uno stupro. Chi lo facesse meriterebbe una punizione. **Carlo Recagno**

LO SCONTRO ISTITUZIONALE

Perché il governo vuol provocare uno scontro istituzionale? Per ingraziarsi il Vaticano? **Fulvio Gutman**